



"La Sua Voce" rivista bimestrale - Anno 2 - N. 11 - settembre / ottobre 2004 - Direttore responsabile: Alessandro Massobrio  
 Tariffa Regime Libero: "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DCB Genova" - Registrato dal Tribunale di Genova n. 1/2003 del 27 gennaio 2003

## Nasce l'Immacolata pensieri

**N**ella pienezza dei tempi, quando il delitto d'ogni tipo e la corruzione più bassa e più estesa aveva cambiato la terra in un inferno rigurgitante di dolori e di lacrime e l'umanità smarrita cercava senza trovare, si compirono i disegni della Provvidenza: nacque Maria, che venne a compiere la volontà di redenzione del povero mondo perduto.

Questo è un vecchio tema della teologia e dell'oratoria cristiana. È un tema profondamente vero e umanamente e divinamente sublime. Però, ci siamo abituati a contemplare questa verità del passato quasi dimenticando, in pratica:

1° - che noi siamo stati beneficiati, sia sostanzialmente col rifacimento soprannaturale del nostro essere, sia per i beni temporali ed eterni che ce ne sono derivati;

2° - che l'orrenda e diabolica decadenza della vita si sta rinnovando in un numero immensamente maggiore di creature umane, poiché dal tempo della natività di Maria al nostro tempo il numero degli abitanti sulla faccia della terra è immensamente aumentato. E questa è una seconda «pienezza dei tempi», assai più responsabile e diabolica perché sta sprecando i doni della Redenzione e coprendo di noncuranza e di disprezzo il sangue stesso del Salvatore.

I temi delle verità cristiane sono letteralmente o ignorati, o dimenticati, o bestemmiate, o coperti di una tiepidezza e apatia impressionanti. I delitti sono sempre a galla, o nascosti, ma vivi e operanti in ogni luogo, in ogni popolo, in ogni istituzione. La corruzione è, ormai, la febbre che eccita l'intera umanità e cerca di varcare le soglie anche più sacre.

Questi tempi ci fanno letteralmente paura, e picchiano e martellano il nostro pensiero con profetiche immagini di sconvolgimento e di perdizione. Noi resistiamo a simili impressioni, ma non possiamo fare a meno di ricordare che una dolcissima e Immacolata creatura venne a darci il Salvatore e che ora, in questo svolto sociale, è spessissimo ritornata, per farci pensare e ripensare alle tremende realtà d'una eventuale dannazione e alle dolcissime e consolanti verità di salvezza.

La Natività di Maria è il più bel regalo della Divina Provvidenza, dopo quello di Gesù, e senza di Essa non avremmo potuto avere nemmeno la Natività di Gesù. Ci ricordiamo perciò in questo mese che



Padre Raschi in parlatorio nel 1980

porta nei suoi giorni la Natività di Maria.

Ogni 8 settembre è pieno di tali verità e sarebbe stupendamente bello se noi, poveri mortali, sapessimo avere, almeno per un quarto d'ora al giorno nel nostro cuore, una tenerezza filiale per i benefici arrecati dall'Immacolata con la Sua Natività.

Padre Bonaventura Raschi  
 da: "L'Immacolata e il Suo Cuore" - Settembre 1963

## LA PACE VERA E IL FALSO PACIFISMO

**M**ai come in questa omelia Padre Raschi rivela la dirompente attualità del suo insegnamento. Un insegnamento che spesso tracima nella profezia e in una profezia che non teme di parlare con la stessa lingua di Cassandra e di subire, forse, la medesima sorte delle profezie di Cassandra. Il rifiuto, cioè, ad essere ascoltata e compresa in tutta la sua terribile durezza.

La profezia ci parla di guerra, una guerra che si estenderà per quanto si estende il mondo intero. Una guerra che non sarà motivata da ragioni ideologiche ma da insanabili contrasti religiosi. Perché anche la religione, la vera religione, quella cristiana, dunque, deve essere usata così come si usa una spada. Per dividere cioè il vero dal falso, il giusto dall'ingiusto, il bello che è ordine dal brutto che è negazione dell'ordine voluto da Dio.

Il primo a salire sul banco degli imputati è, a questo punto, quello che Padre Raschi chiama falso pacifismo, il pacifismo della gente "che non vuole la guerra, non vuole le lotte, non vuole niente". Nel nome del quieto vivere, dell'universale vogliamoci bene, dei manzoniani sopire e tacere, si rinuncia a quanto di più sacro il passato ha posto nelle nostre mani, perché noi, a nostra volta, lo deponiamo in quelle del futuro. Intendo dire la nostra civiltà occidentale, le cui radici - lo voglia o meno riconoscere il Presidente francese Chirac - sono cristiane. Ma di quel cristianesimo virile, che, a Lepanto, seppe riaffermare le ragioni del proprio essere, non di quel cristianesimo straccione, sempre pronto a svendere se stesso, in nome di una pace che è abiura, spogliamento, vergogna del proprio nome e della propria storia.

Certo, la pace. Tutti - osserva Padre Raschi - vogliamo la pace. Ma la pace, come scriveva Sant'Agostino, è giustizia nell'ordine. Negare uno solo di questi termini, sconvolgerne la sequenza logica, invocare, come pretendeva Kant, una pace perpetua, senza se e senza ma, significa non soltanto deformare un concetto, ma dimostrare di non conoscere la natura umana. Che è la nostra comune natura. Fatta da Dio a sua immagine e somiglianza.

Alessandro Massobrio

# CON SAN MICHELE ARCANGELO ALLA VITTORIA

**S**in dall'inizio della nostra chiesa si posero cinque statue: due per motivi specialissimi, due per un senso di logica, una come termine ultimo d'ogni nostra azione e sulla pala dell'altare maggiore, la Madonna Immacolata con il suo Cuore Immacolato "Fonte della Misericordia".

Le due statue volute dal Cielo sono quella di San Michele Arcangelo e quella di San Giuseppe. Chi volesse ignorare la gravità dei tempi, cui andiamo incontro, continui pure la sua passeggiata distratta con i propri debiti, se non colpevoli almeno colposi, in attesa di subire l'inevitabile processo del Giudice divino. Chi accetta i misteriosi avvertimenti della Madonna sappia che la dura battaglia contro Satana deve esser da noi compiuta sotto la guida dell'Immacolata con il grande condottiero San Michele Arcangelo e con il patrocinio di San Giuseppe. Il centro finale risplende con il dolcissimo nome di "Sacro Cuore di Gesù".

Per noi francescani il lavoro porta con sé una speciale attenzione a San Francesco d'Assisi, che è il maestro della vita spirituale ed il sole intramontabile della più nobile attenzione; al taumaturgo Sant'Antonio che è l'incaricato della divina opera alimentatrice della fede integra e operante; senza trascurare San Bonaventura, di cui celebriamo il VII centenario della gloriosa morte. È il pensatore, in chiave mistica, dell'Ordine francescano. Egli sta benissimo accanto a San Tommaso, con cui si divide il mondo degli spiriti.

In questi giorni la nostra chiesa s'è impreziosita di un gioiello: l'altare di San Michele, il quale più che un'opera d'arte è il segno visibile che richiama il nostro cuore all'azione anti-Satana. Chiunque vuol cooperare con noi al trionfo del Cuore Immacolato sappia che non può fare a meno dell'intelligente, potente e angelica azione di San Michele. Il serafico Padre San Francesco si partì da Assisi per arrivare al Santuario di San Michele sul Gargano a pregarvi fervorosamente. Il venerato Padre Pio da Pietrelcina inculcava con ispirata insistenza la devozione di rifugio a San Michele.

Noi, piccoli ma volenterosi seguaci della volontà della Madonna e dei Santi, facciamo la stessa strada e creiamo nei cuori il ricordo fecondo dell'Arcangelo San Michele. Chiunque visiterà il nostro Santuario, d'ora innanzi, avrà anche l'idea viva di affidare a San Michele le proprie sorti e quelle dei propri cari.

*Padre Bonaventura Raschi*

*da: "L'Immacolata e il Suo Cuore" - Settembre 1974*



*Altare di San Michele Arcangelo, del 1974*



## ... la vostra voce

**Questo è lo spazio dedicato ai lettori. Gli scritti, pubblicati a cura e discrezione della redazione, sono autentici e firmati. Per rispetto di chi scrive sono riportate solo le iniziali del nome.**

**R**ingraziandovi ancora per il materiale inviatoci, ci teniamo ad informarvi che il giorno stesso (19/06/04), nel quale ci avete risposto che avevate pregato per la nostra cara mamma, c'è stato un netto miglioramento delle sue condizioni di salute (il suo ritmo cardiaco alterato ha ripreso "spontaneamente" la sua normale funzione) ed è stato documentato sulla sua cartella clinica.

Vi siamo ancora immensamente grate, e Vi chiediamo cortesemente di pregare ancora insieme a noi per lei perché si stabilizzino i suoi valori del sangue e in occasione del controllo in ospedale, che avverrà a fine mese, speriamo di poter ottenere la Benedizione della Immacolata Concezione Fonte della Misericordia per intercessione di Padre Raschi affinché tutto possa procedere e risolversi nel migliore dei modi.

Tanti cari saluti.

Livorno, 14-07-2004

D. e G. M.

## "LA SUA VOCE"

Rivista bimestrale redatta a cura della

**ASSOCIAZIONE "AMICI DI PADRE RASCHI"**

Casella Postale 83675 AG. 36 - 16143 Genova - c.c.p. 36563062

<http://www.padreraschi.it> E-mail: [amicidipadreraschi@poste.it](mailto:amicidipadreraschi@poste.it)

E-mail: [francesca.maria1947@libero.it](mailto:francesca.maria1947@libero.it)

### Abbonamento:

Ordinario € 12,00

Paesi Esteri € 24,00 tramite vaglia internazionale

Sostenitore € 30,00 - Arretrati € 3,00

### Direttore della fotografia:

Candida Bottaro

È vietata la riproduzione anche parziale delle fotografie

**Realizzazione e stampa:** B. N. Marconi s.r.l. - Genova

Garanzia e riservatezza: Ai sensi della legge numero 675/96 (tutela dei dati personali), si garantisce la massima riservatezza dei dati personali forniti dai lettori a: "La Sua Voce".

Il Decreto della Congregazione per la Propagazione della Fede (A. A. S. n.58-18 del 29 dicembre 1966) che abroga i canoni 1399 e 2318, fu approvato da S. S. Paolo VI il 14 ottobre 1966; venne poi pubblicato per volere di Sua Santità stessa, per cui: non è più proibito divulgare senza l'imprimatur scritti riguardanti nuove Apparizioni, rivelazioni, visioni, profezie e miracoli.

In ossequio ai Decreti VII e ai Decreti della Sacra Congregazione dei Riti, si dichiara che a quanto viene esposto nella presente pubblicazione non va data altra fede se non quella che merita attendibili testimonianze umane, e che non si intende, in alcun modo, prevenire il giudizio della Santa Chiesa Cattolica e Apostolica.

# La vittoria della preghiera

Omelia del 19 Ottobre 1980 di Padre Bonaventura Raschi

La Sacra Scrittura di oggi insiste su un tema fondamentale che è il respiro dell'anima, è la sicurezza della nostra vita spirituale e quindi della nostra salvezza temporale ed eterna. Insiste sul tema della preghiera.

Evidentemente il tema può sembrare quasi inutile, in quanto ché ormai sappiamo che, più o meno, si prega. Forse è la giusta definizione dei nostri metodi: più o meno si prega; c'è il più, c'è il meno, ma si prega. Però questa espressione è un'espressione che ha quasi dell'apatico, rivela come un senso di stanchezza. Sappiamo, sì, si prega, più o meno, insomma, ma questo non è un tema da trattarsi in tal modo.

Il tema della preghiera è un tema terribilmente ardente e al tempo stesso promissivo, ma è anche misterioso perché sempre, la scrittura ce lo rivela, è una cosa un po' che stona alle nostre orecchie, che hanno un senso di pace, tante volte sbagliato, un pacifismo debole. Gente che non vuole guerra, non vuole lotte, non vuole niente. Sì, certamente la guerra non la vorrebbe nessuno, tuttavia c'è e sappiamo che c'è.

Ora quando il popolo ebreo guidato da Mosé è uscito dall'Egitto, si avvicinava alla terra promessagli da Dio, ebbe l'incontro con il primo nemico che sembrava abbastanza forte. Era Amalec, il condottiero di quel popolo, che affronta il popolo di Israele che da tanto tempo peregrinava attraverso il deserto per arrivare alla terra promessa. Il condottiero del popolo di Israele era Giosuè. Giosuè era un uomo forte, capace, veramente ingegnoso, ma era anche molto illuminato ed obbediente. Il condottiero principale, la mente essenzialmente direttiva e forte, era Mosé.

Probabilmente, quasi quasi nemmeno nel Nuovo Testamento c'è una figura così colossale, granitica e potente come Mosé. Mosé disse a Giosuè di prendere gli uomini adatti alla guerra e incontrare il nemico per farsi strada e aprire quindi il soggiorno nella terra promessa. Mosé, con gli altri due che lo assistevano, Aronne e Khur, sale sulla collina con le braccia alzate. È un simbolo, vero, ma è un simbolo che aveva molta importanza: era il senso esterno della preghiera. Quindi il significato che in quel momento la preghiera si faceva, e le braccia volte al Cielo intendevano chiamare e ricevere da Dio tutto quello che è necessario alla vita. Cosicché, mentre combattevano, se Mosé aveva le braccia alzate e cioè pregava, la vittoria era degli ebrei; se invece le abbassava, finivano per perdere. Stanco, Mosé dovette sedersi su di una pietra e i due, Aronne e Khur, sostenevano le sue braccia perché la preghiera avesse la sua grande espressione. Cioè rimanesse impronta, in quell'ora di battaglia terribile, qual'è l'intervento e la forza di Dio per aiutare i suoi fedeli.

E infatti la vittoria fu proprio di Mosé. Giosuè vinse e la terra promessa venne senz'altro occupata. Questo è la storia. Ma perché ci voleva una guerra per poter dimostrare la potenza, la potenza della preghiera? Eh, ci voleva una guerra! È che la guerra c'era già, perché? Perché erano popoli lontani da Dio. Avevano perduto totalmente l'idea di Dio, erano degli idolatri, quindi erano dei superstiziosi e arrivavano al punto anche, in quella terra che gli ebrei stavano conquistando per farne proprio il luogo della terra promessa, stavano immolando anche le vite umane di bambini o di giovani ragazze, alla misteriosa divinità diabolica, né più e né meno, per ottenere potenza e forza. Di conseguenza dinanzi a questi esseri abituati al sangue, all'odio e a una vittoria diabolica, Dio doveva in qualche modo, con il sacrificio di alcuni, dimostrare la Sua potenza. Così è la strada aperta dal Signore. A chi non piace, fa una cosa, si inginocchia e protesta contro Dio per questa guerra che avveniva.

Il fatto si è che la vittoria fu della preghiera. D'altra parte, che cos'è questa preghiera? Che cosa vuol difendere questa preghiera? Difendere la rivelazione, l'iniezione che Dio, iniezione piena di vita, che Dio vuole immettere nel sangue umano nel corso della nostra vita e quindi farci sentire la potenza della Sua certissima protezione. Ma è chiaro che, è chiaro, è chiaro perché lo sentiamo, è chiaro perché lo tocchiamo con mano, è chiaro che esiste un nemico, e quello che è più chiaro ancora è che questo

nemico è in sostanza invisibile; raramente ha qualche manifestazione per rendersi visibile. E questo nemico invisibile ha un'arte: è un ottimo e terribile suggeritore che dà al suo suggerimento la forza dell'ispirazione, un'ispirazione febbrile, un'ispirazione malata, un'ispirazione, - mah, come si potrebbe dirla, - un'ispirazione arrabbiata, perciò diabolica. Questo ispiratore si chiama Satana. Combatterlo con un'altra ispirazione, sì. Difatti Dio compie, con le Sacre Scritture e con l'assistenza della Sua grazia, questo compito di ispirazione sana, ma è ascoltato? Se non è ascoltato, e l'uomo è costretto a reagire con la forza, è segno evidente che la colpa è dell'uomo, ma è anche una debolezza.

Comunque sia, lo stesso San Paolo dice che le Sacre Scritture sono il tutto e che opportunamente o importunamente bisogna ammorire, rimproverare, esortare con ogni magnanimità e dottrina. Quindi la battaglia è prima ed essenzialmente dottrinale, ma non è dottrinale, scientifica. **La scienza è molto inferiore alla sapienza. La sapienza completa la scienza**, l'abbraccia senz'altro quando è vera, ma vi porta la potenza della saggezza e quindi la possibilità di saperla davvero e di saperla usare. **Questa è l'ispirazione di Dio.** Basta l'ispirazione? Pare di no, almeno nella generalità della gente sembra di no, tanto è vero che Gesù, per farlo capire un po' alla buona, alla gente assai lontana ancora da queste idee, tira fuori una parabola nel Suo Vangelo. E parla di un giudice che era ateo, che era quindi nemico di ogni spiritualità, di ogni coscienza, e che tuttavia doveva fare giustizia, ma non la faceva perché era un arrabbiato ed un perverso. Però dice che davanti a questo giudice compariva ogni tanto una vedova poveretta che era perseguitata e non riusciva ad avere giustizia. Questa donna non aveva armi, aveva un'arma sola: quella della perseveranza, della forza dell'insistenza tanto al punto che, per levarla dai piedi, fece a lei giustizia, l'accontentò. A questa immagine di parabola, il Signore aggiunge una riflessione come se fosse stato vero. In realtà, purtroppo, è vero. Comunque dice: avete udito cosa ha compiuto il giudice disonesto? Pur di levarsi dai piedi questa noiosa compie un atto di giustizia. Allora lo vi dico: così Iddio farà giustizia ai Suoi eletti che Lo pregano e che insistono giorno e notte. Farà giustizia non perché viene annoiato, ma perché riconosce la forza della perseveranza, soprattutto la forza di quella preghiera, lodata dal Signore, che è temprata, nutrita, e, che so io, illuminata, infiammata dalla fede, quindi, in sostanza, la fede che prega libera da tutto e ci rende vittoriosi: questa è la conclusione e il tema evangelico. Allora siamo a posto.

C'è un'esclamazione, una domanda del Signore che è quasi ironica - Iddio non è ironico - ma è quasi ironica; dice: "Quando il Figlio dell'Uomo - Lui, Gesù si presenta come tale, Verbo Incarnato, Figlio dell'Uomo - ritornerà, quando ritornerà - a me non me l'ha detta l'ora che viene, comunque ritornerà - e allora troverà fede ancora sulla terra?". Ecco la questione. Con una piccola domanda, terribilissima domanda, annienta tutte le obiezioni. Quando si dice: "Ma noi si prega; ma, insomma, è un peso enorme la vita; ma la Provvidenza non ci viene incontro!", è un continuo "ma...", un continuo scontento. L'esame va sempre nei riguardi della Provvidenza. L'esame va sempre nei riguardi di Dio. La critica va sempre alla Sua presenza, alla Sua azione, al Suo governo. Un uomo di grande dottrina, come fu il nostro poeta, diceva: "La Provvidenza che governa il mondo, la quale ogni parte è vinta pria che vada a fondo". Cioè ogni azione che tenta di affondare i principi della Provvidenza rimane vinta. Non arriva al fondo della grandezza provvidenziale perché, evidentemente, la grandezza di Dio non può essere esplorata né dall'occhio umano, ma nemmeno dall'occhio umano o mentale o dell'intelligenza. Dio è Dio. La critica a Lui è, non solo è, perfettamente inutile, ma è anche una critica disgraziata. Può ottenere, se si vuole, anche il rovescio.

Pensiamo che se il Signore si affacciasse ora - se ha bisogno di affacciarsi, vero, è un modo di parlare nostro - insomma, si affac-



(segue a pagina 4)

(segue da pagina 3)

ciasse ora sulla terra vi troverebbe la fede? Beh, un po' ne troverebbe di sicuro, ma un po'. Con cinque miliardi di popolazione sulla terra, un po' di fede è quasi un'espressione ridicola. È un'ironia questa davvero nei riguardi del governo di Dio, ma è così. E questo spiega tutto quello che avviene.

Noi sappiamo che c'è una guerra. Io non faccio il mestiere dell'uccellaccio di cattivo augurio, ma non posso nemmeno tradire la verità. La guerra si allargherà terribilmente e occuperà il mondo. E in questo momento grave, ditemi, è vero che si sente la gravità del momento? Sì, qualcuno di noi. Ma è inutile che pretendiamo che il mondo sia governato da qualcuno di noi. Vedete quanto costa governare uno stato, quante discussioni, quante liti. Siamo arrivati orgogliosamente nella vita pubblica a stabilire due nomi che formano due correnti, che formano due idee e che cercano di illuminare o oscurare due tipi di vita: la corrente dei laici e la corrente dei credenti. Non è che i laici vengano considerati come non credenti, ma laici, che fanno a meno di Dio, sono peggio degli increduli, sono coloro che si autorizzano a sfrattare Dio dalla vita, a negare a Lui il soggiorno in mezzo a noi e a ostacolare qualunque provvedimento che Dio prenda nei riguardi della nostra vita. E la nostra politica oggi si forma da partiti laici e da partiti credenti. Io non so se quelli credenti siano davvero credenti. Non prendo difesa davvero dell'ipocrisia del beghinismo; però è certo che questa difesa c'è e questa divisione c'è, e questo errore c'è, e questo insulto e questa bestemmia c'è.

In pratica, siccome siamo in un Santuario della Madonna, siamo - se volete vorrei chiamarlo eremo, un eremo qui della Madonna, ecco un eremo - siamo in un eremo della Madonna, quindi in un ambiente di preghiera che si suppone anche ispirata, ebbene, in questo ambiente, in questo ambiente posso commentare un pezzettino di quello che è la storia attiva e attuale della Madonna e di conseguenza di Dio, che di questa meravigliosa Creatura si serve per il bene. E che cosa voglio dirvi? Mah, una cosa molto semplice.

In fondo voi avete sentito parlare tante volte di Fatima, del suo segreto, quindi delle apparizioni di Fatima, le parole dette alla veggente principale, che è Lucia, eccetera. Sì, va bene senz'altro questo. Ma tutti pensano al 1917 quando avvenne l'apparizione, quando il sole fece le sue grandi dimostrazioni sulla testa di quella folla enorme che si trovava alla Cova di Iria. Però c'è un'altra data: invece di essere il 13 maggio del 1917, fu il 13 giugno del 1929, molto più tardi. E che avvenne? Avvenne che la Madonna dice a Lucia: "Il Signore vuole, vuole (intendete bene, il Signore, non pinco pallino, vero) il Signore vuole (è già una parola colossale, che cosa vuole?) vuole che il Santo Padre unito a tutti i Vescovi del mondo, insieme a loro, compia l'atto di consacrazione della Russia al Mio Cuore Immacolato. Per questo (notate bene le parole) per questo la Russia sarà salva, di conseguenza il popolo, il mondo".

Dunque mi pare che la Provvidenza ha pensato a salvare dall'odio, dai disordini, eccetera, la vita umana del mondo. Ma, dopo un po', è il Signore che parla e dice a Lucia: "Non hanno voluto farlo, accadrà a loro quello che accadde al re di Francia (che sapete venne ghigliottinato). Lo capiranno poi e lo faranno; sarà troppo tardi. La Russia avrà già sparso i suoi grandi errori rivoluzionari e disordini e odio, avrà suscitato guerre nei vari continenti, la Chiesa sarà fortemente perseguitata, il Santo Padre avrà molto da soffrire".

Che belle parole! Ma sono venute nel nostro tempo. Eh sì, riguardano la nostra vita non quella di tanti anni fa e nemmeno di quella di un secolo dopo che verrà, che so io. È dei nostri giorni. Però c'è qualcosa di peggio, e cosa sarebbe questo qualcosa di peggio? Il qualcosa di peggio è costituito da questo avvenimento: un corpo sembra, (sembra, è vero, mettiamoci la parola "sembra", per scusare un po'), dunque un corpo sembra di cardinali, di teologi, eccetera, esaminando questa richiesta, dicono che la consacrazione della Russia al Cuore Immacolato di Maria, sembra una forma di devozioncella popolare, persino priva anche di alcuni elementi teologici. La protesta dell'umanità? No. La protesta dei responsabili, che firmano i decreti dell'apparizione

di Fatima, finisce con una bestemmia e tratta la Madonna come ignorante, incosciente, incapace di suggerire un atto sapiente di salvezza. Si dice: "No, ma non è così!". Ecco, non è così. C'è una strada diplomatica per dire che non è così, che, cioè, non dicevano questo per dire contro la Madonna, ma per giudicare che questa richiesta non era originale, non era vera, è soltanto un'illusione, un'invenzione di bambini. E con questa maschera, che insulta anche la dignità umana, siamo arrivati a questi punti. Per cui non ci meravigliamo affatto che il pensiero rivoluzionario, da molti anni, stia occupando i popoli del mondo, che le organizzazioni assassine e rivoluzionarie stiano facendo imprese proprio da mascalzoni, si tratti la vita come una stupidità qualunque, si arrivi ad ucciderla persino nel seno della madre. Siamo arrivati a questi punti. Ora che meraviglia, se si nega quello che la Madonna ci ha richiesto?

Ecco quindi che oggi con cuore buono, sincero, spoglio da ogni antipatia e da ogni odio, ripieno di tenerezza, d'amore e di perdono, noi ci rivolgiamo al Cuore Immacolato della Vergine e in nome della fede che c'è, quella poca che c'è, in quella che ci dovrà essere e soprattutto in nome della fede di Lei quando in terra assisteva il Suo Divin Figliolo e assisteva la Chiesa nascente, in nome di questa fede che poi è amore, ci conceda la grazia della pace e del bene. Speriamo ancora, anche se le dighe sono rotte, anche se il mare di ogni miseria ha invaso la terra, anche se l'odio oggi è la bandiera che domina da ogni parte, preghiamo con tenerezza, con amore perché per opera della Vergine Santa la pace e il bene ritornino nel povero mondo.

Credo in un solo Dio...



Madonna di Fatima

Vetrata di G.B. Semino (1975)

## Il Rosario Vivente

N. 8 - anno XXX

agosto 1977

### MISTERI GLORIOSI

#### QUARTO MISTERO GLORIOSO

**Nel Quarto Mistero Glorioso si contempla l'assunzione di Maria Santissima in Cielo.**

Come la Madonna preparò amorosamente ed eroicamente la strada del Suo Gesù e, quindi, della Redenzione, così, con l'ascensione del Suo Divin Figlio prima, e con la Sua Assunzione poi, prepara a tutti i fedeli il beato ed eterno soggiorno nei Cieli.

SeguiamoLa col pensiero e col cuore e preghiamoLa a render sicura la nostra eterna salvezza.

1 Pater - 10 Ave - 1 Gloria

### Commenti di Padre Raschi ai misteri del Santo Rosario

#### QUINTO MISTERO GLORIOSO

**Nel Quinto Mistero Glorioso si contempla l'incoronazione di Maria Santissima e la gloria degli Angeli e dei Santi.**

L'incoronazione di Maria Santissima è non soltanto una gloria, ma anche un potere che, in forza della podestà del Padre, della grazia gloriosa del Figlio e dell'amore dello Spirito Santo Suo Sposo, questo potere diviene infinito.

Maria Santissima può attingere dall'infinito tesoro della Divinità di cui è Figlia prediletta, Madre e Sposa, tutto il possibile per i suoi figli di redenzione e di grazia.

Preghiamo la Regina dell'Universo a volerci assistere con la Sua potenza e il Suo Cuore.

1 Pater - 10 Ave - 1 Gloria